

IL PROCESSO COLPO DI SCENA NEL DIBATTIMENTO CHE VEDE ALLA SBARRA QUATTRO IMPUTATI

Minacce agli agenti Wind il pm contesta l'estorsione

● Quella posta in essere dagli allora dirigenti della Wind fu una estorsione consumata, non tentata. Colpo di scena, ieri mattina, dinanzi al giudice monocratico Elvia Di Roma, nel processo che vede alla sbarra quattro manager delle telecomunicazioni italiane. Si tratta di Fabrizio Bona (presente in aula), Tommaso Pompei, Stefano Azzi e Mario Ruggiero, finiti sotto processo per quanto avvenuto quando gli stessi ricoprivano rispettivamente la carica di responsabile marketing, amministratore delegato, responsabile sviluppo delle vendite indirette e responsabile vendite outbond del gestore di telefonia mobile Wind.

Il pubblico ministero Ida Perrone ha modificato il capo di imputazione, contestando l'estorsione consumata al posto della tentata, alla luce di quanto emerso sinora nel dibattimento.

L'episodio che ha portato la celebrazione del procedimento a Taranto risale al settembre del 2004 e ebbe come luogo di presunta verifica il complesso turistico Nova Yardinia di Castellaneta Marina, location scelta dalla Wind per celebrare una convention aziendale.

Secondo l'accusa, i manager avrebbero cercato di convincere alcuni venditori, riunitisi nel Consorzio Piave guidato dall'umbro Giuseppe Burgani, a rinunciare alle azioni contro la società, azioni tese a rivendicare il pagamento di commissioni e provvigioni. Pressioni e minacce sarebbero consistite in pedinamenti, disposti da Bona e

concretamente effettuati da Ruggiero e Azzi, oltretutto nell'acquisizione di filmati delle persone partecipanti al convegno, filmati acquisiti con intenzioni intimidatorie. Al termine della convention, Bona avrebbe inviato a diversi agenti le revoche dei mandati, dichiarando che se Burgani non l'avesse finita con la storia del consorzio, avrebbe provveduto a disdettargli tutti i contratti in franchising, come poi effettivamente avveniva in riferimento a quattro contratti riconducibili a Burgani (revoche e disdette che integrano, secondo il pm, la consumazione dell'estorsione). Alle decisioni aziendali avrebbe consapevolmente partecipato l'amministratore delegato Pompei che avrebbe seguito la vicenda, anche a seguito di alcune interrogazioni parlamentari. Pompei peraltro lasciò nel 2005 la Wind, a seguito di divergenze con la nuova proprietà, passata all'egiziano Naguib Sawiris.

Burgani si è costituito parte civile tramite gli avvocati Pasquale Annicchiarico, Leonardo La Porta, Daniele Convertino e il prof. Angelo Bracciodieta.

Prossima udienza 20 gennaio per l'atteso esame dei quattro imputati, difesi dallo studio dell'ex ministro Paola Severino e dal professor Giovanni Aricò mentre la Wind, citata in giudizio come responsabile civile, si è costituita tramite l'avvocato Grazia Volo.

[Mimmo Mazza]



ESTORSIONE Fabrizio Bona, ex responsabile marketing della Wind